LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

# COMMISSIONE VI

# ISTRUZIONE E BELLE ARTI

# XLVII.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1955

# PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE		1	PAG
	PAG.	Vedovato	511
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		Jervolino Maria, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .	512
Senatore Cadorna Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto Italiano di Idrobiologia « Dottor Marco De Marchi » in Pallanza a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55. (Approvata dalla VI Commissione permanente		Disegno di legge (Discussione e approvazione):  Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico (Approvato dalla VI Commis-	
del Senato). (1666)	508 508 508	sione permanente del Senato). (1637)  PRESIDENTE	512 513 512 513 513 513
Presidente		per la pubblica istruzione .  Disegno di legge (Seguito della discussione):  Istituzione del Centro Nazionale per i sussidi audiovisivi (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (961).  PRESIDENTE . 514, 515, 516,	514
Senatori Zoli ed altri. Provvedimenti per il restauro del Museo di S. Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del V Centenario della morte di detto artista (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1560)	511	VISCHIA JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. 514, 515, PITZALIS . 516, VEDOVATO	514 516 517 517
PRESIDENTE	512 511 511	Votazione segreta:  Presidente	518

#### LEGISLATURA II -- SESTA COMMISSIONE -- SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

#### La seduta comincia alle 10.

BUZZI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Cadorna: Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi » in Pallanza a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Cadorna: « Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi », in Pallanza, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 »,

Riferirò io stesso, brevemente, su questa proposta di legge. Si tratta di aumentare il contributo statale a favore di un istituto che dal punto di vista scientifico, ha una notevole importanza. Infatti, l'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi » in Pallanza, è una antica istituzione ed attualmente è in fase di grande sviluppo. Di qui la necessità di elevare il modesto contributo statale finora erogato, onde si abbiano i mezzi adeguati alla bisogna.

Non mi resta pertanto che proporre l'approvazione della proposta di legge, la quale è già stata approvata dalla competente Commissione del Senato e sulla quale la Commissione Finanze e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

# Авт. 1.

«È concesso l'aumento del contributo annuo statale in favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi » di Palanza da lire 2.500.000 e lire 10.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 »

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la publica istruzione. Faccio osservare che, per ovvie ragioni di bilancio, la decorrenza dell'aumento del contributo deve essere modificata. Propongo pertanto di sostituire, sia nel titolo del provvedimento che nell'articolo 1, le parole: «dall'esercizio finanziario 1954 55 » con le parole: «dall'esercizio finanziario 1955-56 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento proposto dal rappresentante del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« La maggiore spesa annua di lire 7.500.000 derivante dalla presente legge, verrà compensata mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 159 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Prego l'onorevole Presidente di voler modificare il numero del capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Infatti, si tratta del capitolo 167 e non 159. Prego inoltre di modificare anche nell'articolo 2 la decorrenza dell'aumento del contributo, stabilita dall'esercizio finanziario 1955-56 anziché da quello 1954-55.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le modifiche indicate dal rappresentante del Governo.

(Sono approvate).

Pongo in votazione l'articolo 2, così modificato.

(È approvato).

In sede di coordinamento sarà provveduto anche alla modifica del titolo.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Vedovato ed altri: Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze. (1112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vedovato ed altri: « Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze ».

Gli onorevoli colleghi sanno che la Commissione Finanze e tesoro, dopo aver esami-

nato il provvedimento onde esprimere in merito il suo parere, ha proposto un nuovo testo la cui formulazione è ora sottoposta all'esame della nostra Commissione.

Prego il relatore, onorevole Marchesi, di riferire sulla proposta di legge.

MARCHESI, Relatore. La proposta di legge, presentata da oltre un anno, non può non essere approvata dalla nostra Commissione, dati gli scopi che essa si prefigge. Sono ben note le difficoltà nelle quali oggi si dibatte l'Ateneo fiorentino, e debbo dire che esse sono tali da suscitare veramente il nostro consenso per questa proposta di legge. Personalmente, io sono portato con particolare simpatia verso l'Università di Firenze, dato che proprio presso di essa ho compiuto i miei studi universitari, ai tempi dell'Istituto superiore di perfezionamento rimasto famoso per il grande valore degli insegnanti. Trovo, ciononostante, qualche esagerazione nella relazione che accompagna la proposta di legge, esagerazione che non può avermi consenziente. La relazione, infatti, conclude confidando nella incondizionata approvazione della proposta di legge onde possano essere assicurate all'Ateneo fiorentino le condizioni edilizie necessarie a mantenerlo a quell'alto livello di funzionalità e di efficienza che, oltre tutto, è per esso un obbligo di nobiltà, impostogli, nella città stessa di Dante, dal ricordo delle glorie passate e dalla coscienza della missione che esso ha da assolvere verso il Paese e verso la repubblica degli spiriti.

Ora, anche prescindendo dalle possibili reazioni di altri Atenei per certe esplicite dichiarazioni di superiorità e dall'eventuale ostilità, che potrebbe ricadere in conseguenza sull'Università fiorentina, debbo osservare che la missione da assolvere non si eredita dal passato: essa deve essere riposta nel valore e nel volere dei presenti. E questo vale per tutte le università italiane.

Premesso tutto ciò, affermo di essere pienamente favorevole all'approvazione della proposta di legge. Desidero inoltre manifestare la mia sodisfazione per l'essere riusciti a superare, col nuovo testo concordato con la Commissione Finanze e tesoro, tutte le difficoltà che si frapponevano all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VISCHIA. Aderisco toto corde alla proposta del relatore. Ho avuto occasione di visitare a Firenze i locali della Facoltà di medicina e ne ho riportato una impressione penosissima. Ho sentito e capito l'umiliazione dei

fiorentini per le condizioni degli edifici universitari ed in modo particolare per quelle della clinica chirurgica. Pregherei, perciò, gli onorevoli colleghi di approvare senza indugi la proposta di legge onde possa essere rapidamente attuato il piano di sistemazione che essa si prefigge.

TRABUCCHI. Per dovere di coscienza dichiaro che tutto quello che viene fatto a tavore delle università trova senz'altro il mio consenso. Sono però un poco preoccupato per i continui provvedimenti legislativi che vengono approvati a favore dell'una o dell'altra università, senza un preordinato piano organico. Conosco anch'io molto bene la situazione in cui si trova la Facoltà di medicina dell'Ateneo fiorentino, ma, volendo esaminare il problema da un punto di vista più profondo, affermo che tutto quello che si vuole fare per il restauro od il rifacimento dell'edilizia non è sufficiente. Occorre, a mio avviso, preoccuparsi anche di rendere funzionanti certi istituti. La situazione universitaria, infatti, soprattutto, appunto per quanto riguarda gli istituti scientifici, è oggi veramente penosa.

Mi domando, pertanto, se non sarebbe il caso di usare la spesa prevista, parte per la sistemazione edilizia e parte per l'attrezzatura degli istituti scientifici: sarebbe, questa, una soluzione più aderente a quelle che sono le necessità delle università italiane.

PRESIDENTE. Come professore universitario debbo dire che se noi aspettassimo, come abbiamo atteso, una legge generale, non risolveremmo di certo i problemi più urgenti. Trovo, pertanto, che sia più opportuno ricorrere a soluzioni parziali, le quali oltretutto costituiscono dei precedenti che indurranno in seguito ad intervenire anche in favore di altre università. Il problema edilizio del resto è il più angoscioso: le attrezzature degli istituti scientifici sono anch'esse indispensabili, ma presuppongono sempre una sistemazione edilizia dalla quale, pertanto, dobbiamo cominciare.

Pregherei perciò l'onorevole Trabucchi di non proporre modifiche alla proposta di legge, la quale a mio avviso apre finalmente una via per la sistemazione delle Università. Vedremo poi, lungo tale via, che cos'altro si potrà fare.

VEDOVATO. Il nuovo testo proposto dalla Commissione Finanze e tesoro apporta già delle modifiche notevoli a quello originario della proposta di legge. Una notevole parte della spesa graverà sui bilanci degli enti locali i quali d'altronde, all'unanimità,

dal comune alla provincia, hanno espresso il desiderio di vedere risolto al più presto questo problema edilizio.

Circa poi la priorità del provvedimento per l'Ateneo fiorentino, ancor prima che si sia stabilito un piano organico generale di assestamento delle università italiane, vi è da osservare che essa dipende da due circostanze. La prima è che il complesso edilizio dell'Università di Firenze, che rimonta al 1829, avrebbe dovuto essere rinnovato secondo un vecchio piano che fu poi tenuto in sospeso, per cui la proposta di legge in esame non fa altro che ricollegarsi a un vecchio programma. La seconda, è che, proprio in virtù della tanto sollecitata legge organica nei riguardi delle istituzioni universitarie, il Ministero della pubblica istruzione, di sua iniziativa, ha ritenuto doveroso fare presente al competente Ministero dei lavori pubblici, nonché al Tesoro, che in ordine di priorità Firenze deve occupare il primo posto. Anzi, il Ministero ha sollecitato gli organi competenti a dare parere favorevole alla proposta di legge in esame, proprio in considerazione del fatto che l'attuazione di questo primo progetto segna il primo efficace passo verso quella che dovrà poi essere la vera legge organica.

Anch'io mi rendo perfettamente conto delle esigenze di carattere scientifico alle quali ha accennato l'onorevole Trabucchi, ma, se è vero che le attrezzature per le ricerche scientifiche sono necessarie, è altrettanto vero che non si può provvedere alle medesime se non si rendono efficienti i locali dove installarle; e questo è appunto il caso di Firenze.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione

generale.

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Data la particolare situazione in cui si trova l'Università degli studi di Firenze, il Governo è favorevole, in linea di massima, alla proposta di legge, auspicando che si possa al più presto arrivare ad un piano di ordine generale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nella formulazione proposta dalla Commissione Finanze e tesoro, articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

# ART. 1.

Nella spesa di lire 1.500.000.000 occorrente per la sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze, lo Stato e gli altri Enti facenti parte del Consorzio edilizio universitario di Firenze costituito con il regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 1003, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1857, concorrono, rispettivamente, in ragione del 50 per cento della spesa stessa.

( $\dot{E}$  approvato).

#### ART. 2.

Per la corresponsione della quota a carico dello Stato è autorizzata la spesa di lire 750 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 125.000.000 nell'esercizio 1955-56; di lire 225.000.000 nell'esercizio 1956-57; di lire 200.000.000 nell'esercizio 1957-1958 e di lire 200.000.000 nell'esercizio 1958-1959.

Per fronteggiare la quota degli enti locali il Consorzio può provvedere anche con la stipula di mutui; l'ammortamento per capitale e interessi è a carico degli enti medesimi.

Al finanziamento delle opere previste dalla presente legge si provvede attingendo pro quota agli apporti dello Stato e degli enti locali.

(È approvato).

#### ART. 3.

All'onere dipendente dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1955-56 si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

#### ART. 4.

Alla progettazione, direzione, sorveglianza e gestione delle opere provvede il Consorzio edilizio universitario di Firenze, secondo le norme previste dalla convenzione 20 luglio 1933, da integrarsi, con apposita convenzione, con le altre necessarie per adeguarla alle disposizioni della presente legge. La convenzione sarà approvata con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri del tesoro, delle finanze e pubblica istruzione.

 $(\dot{E} approvato).$ 

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei Senatori Zoli ed altri: Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del quinto centenario della morte di detto artista. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1560).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zoli ed altri: « Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del quinto centenario della morte di detto artista ».

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Vischia.

VISCHIA, Relatore. I presentatori della proposta di legge hanno segnalato la necessità della commemorazione del Beato Angelico e l'opportunità che essa sia fatta proprio in San Marco a Firenze dove egli operò nella sua giovinezza e per buona parte della sua vita. Hanno fatto anche presenti le precarissime condizioni di tutto il complesso architettonico, dal punto di vista statico, e quelle, non meno precarie, della conservazione degli affreschi del pittore, i quali si stanno deteriorando causa l'umidità derivante dall'acqua che penetra nel Chiostro e vi ristagna, danneggiando così anche la famosa biblioteca del Convento e l'adiacente biblioteca greca.

La proposta di legge inizialmente proponeva uno stanziamento complessivo di 50 milioni di lire, di cui 35 milioni da destinare al restauro del Museo di San Marco e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi esistenti, e gli altri 15 milioni da usare per le spese di allestimento di una Mostra delle opere del Beato Angelico, da tenersi a Firenze in occasione del quinto centenario della sua morte. La competente Commissione del Senato, all'unanimità, ha approvato il concetto di tale proposta, ma ha ridotto a 40 milioni di lire il contributo, di cui 30 milioni per il restauro del Museo e 10 milioni per le spese occorrenti all'allestimento della Mostra.

Dichiaro di essere favorevole alla proposta di legge, già approvata dal Senato e sulla quale ha espresso parere favorevole la Commissione Finanze e tesoro della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARANGONE. Non ho mente da eccepire per quanto riguarda il contributo, sia per

la parte destinata alle opere di restauro che per quella destinata alla Mostra. Debbo però fare alcune osservazioni: la Mostra, in base al catalogo presentato, non è completa: con un po' di pazienza e con maggiore cura avrebbero potuto reperirsi altre opere in modo di onorare degnamente e meglio fare conoscere il grande artista. Mi sembra che ci si sia preoccupati soltanto di far risaltare il carattere religioso delle sue opere, mentre la cultura del Beato Angelico è vasta e diversa.

Il catalogo di una mostra riveste purtroppo un carattere documentario per il lettore sprovveduto e per i semplici visitatori, sia italiani che stranieri; se esso non è ben fatto o non è completo, non riesce a dare l'idea esatta ed intera dell'artista che si vuole presentare. Il catalogo deve essere fedele e non deve distaccarsi dalla realtà come, a mio avviso, è avvebuto per il Beato Angelico, presentato con un frasario non perfettamente aderente alla sua figura artistica. Ciò che ho detto, valga almeno per l'avvenire, perchè se si spendono dei denari per dare un apporto alla cultura e per far conoscere meglio agli italiani e agli stranieri i veri grandi nostri artisti, occorre che vengano rilevati tutti gli aspetti della loro formidabile e spesso multiforme personalità.

VEDOVATO. Indubbiamente una Mostra costituisce l'avvenimento più notevole nel campo dell'arte e perciò deve essere particolarmente curata. Ho, però, l'impressione che l'onorevole Marangone abbia manifestato una opinione un poco influenzata. Indubbiamente, tutti i cataloghi presentano delle mende; quest'anno, infatti, per il Giorgione, a Venezia. si è sentito il bisogno di fare una seconda edizione del catalogo al fine, appunto, di completarlo. Gli onorevoli colleghi, profondi come sono in materia d'arte, sanno che le mostre vengono promosse ed allestite soprattutto allo scopo di provocare interesse attorno all'autore nei riguardi della sua produzione, in dipendenza di tutto il complesso movimento artistico-letterario mosso intorno a lui.

La Mostra del Beato Angelico a Firenze ha risposto indubbiamente a tale scopo, sia perché la critica non si era adeguatamente soffermata su questo grande artista, sia perché detta mostra offre al visitatore alcuni aspetti del Beato Angelico non ancora conosciuti. È vero dunque che non tutta la produzione del Beato Angelico è stata portata a Firenze, ma è anche vero che gli sforzi più notevoli sono stati fatti da parte delle autorità proposte all'allestimento della mostra, per renderla più degna possibile. Esiste, perciò, qualche lacuna nel catalogo edito – siamo tutti

d'accordo nell'affermarlo — ma, tenendo conto degli apporti della critica e del desiderio di fare qualche cosa ancor più rispondente alla realtà, ritengo che si procederà ad una seconda edizione di esso che serva, non già di guida alla Mostra, ma di compendio per gli amatori d'arte e per i critici.

Pertanto, dopo tali premesse, penso che si possa approvare senza altri indugi la proposta di legge, anche per quanto riguarda i 10 milioni di lire previsti come concorso alle spese dell'allestimento della Mostra.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa di 30 milioni per il restauro del Museo di San Marco e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi esistenti e di lire 10 milioni come concorso alle spese di allestimento di una mostra delle opere del Beato Angelico da tenersi in occasione del centenario della sua morte.

(È approvato).

#### ART. 2.

Alla copertura della spesa di cui all'articolo precedente sarà provveduto mediante riduzione per analogo importo del capitolo 515 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1954-55.

(É approvato).

#### ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere all'opportuna variazione degli stati di previsione del Ministero del tesoro e del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55.

(È approvato).

#### ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(**E**approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1637).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico ».

Prego il relatore, onorevole Savio Emanuela, di riferire su questo disegno di legge, approvato dalla VI Commissione permanente del Senato e sul quale ha espresso parere favorevole la Commissione Finanze e tesoro della Camera.

SAVIO EMANUELA, Relatore. L'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge sono determinate dalla necessità di intraprendere una energica azione di difesa di tutto il patrimonio artistico. bibliografico ed archivistico contro l'infestazione delle termiti. L'azione distruttiva di questi insetti si va ormai diffondendo in tutta Italia; essa è veramente terribile e si manifesta non solo con la distruzione integrale e sistematica dei libri e delle scaffalature in legno, ma addirittura con la polverizzazione delle strutture degli edifici e conseguente crollo dei medesimi! Si è iniziata da tempo una crociata di tutti gli uomini responsabili di questo settore, per chiedere al Parlamento che si provveda con urgenza ad arginare tanto sfacelo. La Commissione interministeriale, che opera in collaborazione con l'Istituto del restauro del libro, ha esaurito ormai tutti i fondi stanziati. Di qui l'origine della presentazione del disegno di legge che prevedeva l'erogazione di 750 milioni per lo studio e lo svolgimento dell'azione disinfestatrice. La competente Commissione del Senato ha approvato tale provvedimento, ma ha ridotto l'erogazione a 500 milioni. Comunque, qualsiasi ne sia l'entità, una erogazione è necessaria ed urgentissima. Basta pensare ai gravi danni segnalati da ogni parte d'Italia. Sono stati infatti colpiti, nel territorio di Roma e provincia, il Monastero di San Gregorio al Celio, l'ex Istituto Umberto I, l'Abazia di Grottaferrata, mentre nel territorio di Rieti è stata gravemente colpita l'Abazia di Farfa. Danni rilevanti si sono avuti inoltre a Perugia, Spoleto, Assisi ed al Galluzzo. Questo, tanto per citare alcuni casi.

Inoltre, la Galleria d'arte moderna di Roma e l'Archivio di Stato di Napoli, hanno chiesto somme notevoli per la costruzione di scaffalature in metallo.

Anche da parte di privati giungono invocazioni per provvedimenti a difesa dei loro patrimoni. È necessario, pertanto, incominciare a difendere il patrimonio dello Stato, per poi, eventualmente andare incontro alle richieste dei privati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PITZALIS. Sono d'accordo sulla opportunità dello stanziamento per la conservazione del patrimonio bibliografico, artistico ed archivistico d'Italia. Anzi, la somma approvata dal Senato mi pare insufficiente in confronto all'enorme dilagare di questa infestazione che è veramente impressionante e preoccupante. Mi sembra però, dati i risultati, che i mezzi tecnici usati finora per combattere le termiti non siano specificatamente adatti. A tal proposito mi risulta che in Italia sono stati fatti parecchi tentativi per far prendere in considerazione dalla Commissione interministeriale e dal competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione, dei prodotti specifici e dei nuovi ritrovati, ma che detta Commissione e detto ufficio non ne hanno voluto sapere adducendo il semplice pretesto che i prodotti proposti non si trovavano in commercio. Sarebbe bene, invece, che si andasse, e senza indugi, alla ricerca dei migliori preparati esistenti contro il flagello delle termiti, incoraggiando addirittura le iniziative private di ricerca, ed ascoltando tutti coloro che, sia pure privatamente, si sforzano di ricercare i mezzi più idonei.

GAUDIOSO. In qualità di archivista ho fatto una notevole esperienza in questo campo, per cui posso affermare che oltre all'opera di disinfestazione è indispensabile cambiare sistematicamente le scaffalature; il problema in tal modo assumerebbe un aspetto già diverso. L'archivio di Catania, per esempio, ha allestito un'ala nuova con le scaffalature in ferro e un'altra ala è in via di sistemazione. Nella Biblioteca civica, invece, esiste una parte nuova allestita in ferro la quale è rimasta completamente immune dalle termiti, mentre la parte vecchia che ha travature in legno e palafitte nel suolo, è stata quasi completamente distrutta dalla infestazione di tali insetti che sembra vengano, appunto, dal sottosuolo. Secondo me, non c'è altra soluzione che quella della disinfestazione a mezzo di cianuro di potassio, la quale però è pericolosa nei centri urbani, a meno

che non si ricorra ad accorgimenti opportuni. Il ricorso agli olii minerali non è affatto consigliabile perché si rischia di rovinare il materiale archivistico e bibliografico. Bisogna affrontare dunque il problema nella maniera più decisa, rinnovando però, come ho avanti detto, le scaffalature ed evitando il collocamento del materiale nei piani terreni.

TRABUCCHI. Non vorrei che una somma così forte venisse spesa ancora per l'acquisto di mezzi inidonei, quando oggi ne esistono senz'altro di più efficaci. Ricorriamo pure, dunque, al cianuro di potassio, prendendo naturalmente tutte le precauzioni necessarie. Persistendo nei vecchi sistemi, oltretutto estremamente costosi, la somma che si propone di stanziare risulterà senz'altro inadeguata alla bisogna; mentre adottando mezzi più efficaci e moderni essa potrebbe perfino essere ridotta e di molto. Ritengo pertanto che sarebbe opportuno aderire alla proposta dell'onorevole Pitzalis tendente ad incoraggiare la ricerca di nuovi prodotti, e di modificare in conseguenza l'articolo 1 del disegno di legge rendendolo più generico, nel senso che più che ad incrementare l'azione di difesa del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico. detto articolo fosse inteso a sottolineare la difesa vera e propria dall'invasione delle termiti.

PITZALIS. Una eventuale modifica comporterebbe il rinvio del disegno di legge al Senato. Siccome il pericolo esiste ed i rimedi sono estremamente urgenti, ritengo che quanto proposto da me ed in forma più ampia dall'onorevole Trabucchi possa, se mai, formare oggetto di un ordine del giorno.

TRABUCCHI. D'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole al disegno di legge. Faccio solo osservare che nel titolo e nell'articolo 1 c'è un errore di stampa. Infatti, la legge che si propone di prorogare è del 17 maggio 1952 e non del 23 maggio.

?? PRESIDENTE. In sede di coordinamento sarà provveduto alla correzione. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È prorogata per un triennio, dal 1º luglio 1954 al 30 giugno 1957, l'efficacia delle disposizioni della legge 17 maggio 1952, n. 630, ed

## LEGISLATURA II - SESTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 milioni, da ripartire in tre esercizi consecutivi, in ragione di lire 100 milioni per l'esercizio 1954-55 e di lire 200 milioni per ciascuno dei successivi esercizi 1955-56 e 1956-57, per lo studio e lo svolgimento dell'azione disinfestatrice intesa ad assicurare la difesa del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico dalle invasioni delle termiti.

(È approvato).

### ART. 2.

Alla spesa di lire 100 milioni per l'esercizio 1954-55 si farà fronte con una corrispondente aliquota del provento derivante dall'aumento dei prezzi di vendita di taluni tipi di tabacchi lavorati, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 292.

All'altra di lire 200 milioni, relativa all'esercizio 1955-56, si provvederà a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il « Fondo speciale » occorrente per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

 $(\dot{E} \ approvato).$ 

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (961).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi ».

La discussione generale, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, si svolse nel corso di una precedente seduta. Passiamo ora all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

"La Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, istituita con regio decretolegge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 288, è soppresso ed in suo luogo viene istituito il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi col compito di promuovere la cinematografia didattica e culturale e gli altri sussidi audiovisivi in ogni ordine e grado di scuola.

Il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi ha personalità giuridica di diritto pubblico. ed è sottoposto alla vigilanza del ministero della pubblica istruzione ».

VISCHIA. Sarebbe bene che risultasse da un voto esplicito il desiderio della Commissione che venga abbandonato il sistema della continua istituzione di enti autonomi e che si creino piuttosto dei servizi speciali presso il Ministero competente. Non esiste, infatti, Ministero che non proponga un qualsiasi ente, od una qualche istituzione: oggi, qualunque cosa si faccia, deve essere fatta attraverso nuovi enti, moltiplicando in tal modo i bilanci e le spese senza ottenere per contro vantaggi di sorta.

PRESIDENTE. Ritengo che quanto esposto dall'onorevole Vischia potrebbe formare oggetto di un ordine del giorno.

Non essendovi emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho dato dianzi lettura.

(È approvato).

#### Passiamo all'articolo 2:

« Il patrimonio della soppressa Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica risultante dal bilancio redatto alla data di pubblicazione della presente legge, debitamente approvato con decreto del Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, è devoluto al Centro nazionale per i sussidi audiovisivi »

Gli onorevoli Pitzalis e Cottone propongono di sostituire tale articolo con il seguente:

"Il patrimonio della soppressa Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica risultante dall'inventario redatto alla data di pubblicazione della presente legge è devoluto al Centro nazionale per i sussidi audiovisivi".

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il testo sostitutivo dell'articolo 2 di cui ho dato lettura.

 $(\dot{E} \ approvato).$ 

#### Passiamo all'articolo 3:

- « Per il conseguimento dei suoi fini il Centro dispone:
- a) del patrimonio della cessata Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica di cui al precedente articolo 2;

## LEGISLATURA II - SESTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

- b) del contributo annuo di lire 20.000.000 già attribuito alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica ed iscritto per l'anno 1953-54 al capitolo n. 239 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione;
- c) dei proventi derivanti dalla vendita e dal noleggio dei film anche pel tramite degli uffici provinciali per la cinematografia di cui al successivo articolo 4;
- d) di eventuali contributi, sussidi, lasciti e donazioni da parte di scuole, di istituti, di enti e di privati ».

A tale articolo gli onorevoli Pitzalis e Cottone propongono di sostituire alla lettera c) le parole: « degli uffici provinciali », con le parole: « dei centri provinciali ».

Pongo in votazione tale emendamento:

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato:

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

« Per l'attuazione dei suoi scopi il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi provvederà ad istituire in ogni provincia un ufficio provinciale per i sussidi audiovisivi scolastici, in seno al quale saranno create cineteche stabili e filmoteche, quali organi di distribuzione e di cultura audiovisiva.

Qualora l'istituzione degli uffici provinciali per i sussidi audiovisivi comporti aumento di spesa o di personale, l'istituzione stessa deve essere effettuata di concerto con il Ministro del tesoro ».

Gli onorevoli Pitzalis e Cottone propongono di sostituire al primo comma di tale articolo le parole: « ufficio provinciale », con le parole: « centro provinciale ».

Pongo in votazione tale emendamento: ( $\hat{E}$  approvato).

- Gli onorevoli Pitzalis e Cottone propon gono inoltre di sostituire il secondo comma dell'articolo 4 con il seguente:
- « Il presidente del centro provinciale è il provveditore agli studi. Alla direzione e al funzionamento del centro provinciale è preposto un preside o insegnante di ruolo delle scuole secondarie. Le eventuali spese per il funzionamento di detti centri provinciali non gravano di norma sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Ogni

deroga a questa norma deve essere effettuata di concerto con il Ministero del tesoro».

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il testo sostitutivo del secondo comma di cui ho dato lettura.

(E approvato).

Con l'approvazione dei due emendamenti, l'articolo 4 risulta così formulato:

« Per l'attuazione dei suoi scopi il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi provvederà ad istiture in ogni provincia un centro provinciale per i sussidi audiovisivi scolastici, in seno al quale saranno create cineteche stabili e filmoteche, quali organi di distribuzione e di cultura audiovisiva.

Il presidente del centro provinciale è il provveditore agli studi. Alla direzione e al funzionamento del centro provinciale è preposto un preside o insegnante di ruolo delle scuole secondarie. Le eventuali spese per il funzionamento di detti centri provinciali non gravano di norma sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Ogni deroga a questa norma deve essere effettuata di concerto con il Ministero del Tesoro».

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

« Passiamo all'articolo 5:

Sono organi del Centro:

- 1º) il Presidente;
- 2º) il Consiglio di amministrazione;
- 3º) il Collegio dei revisori dei conti ».

Lo pongo in votazione.

 $(\dot{E} \ approvato).$ 

Do lettura dell'articolo 6:

« Il Presidente dell'Ente è il Ministro pro tempore della pubblica istruzione.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente dell'Ente o in sua assenza od impedimento dal Direttore generale dell'istruzione superiore.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ed è composto da:

- a) un funzionario del Ministero della dubblica istruzione;
- b) due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri dei quali uno in rap-

presentanza della Direzione dello spettacolo e l'altro in rappresentanza degli enti cinematografici vigilati dalla Presidenza medesima;

- c) un rappresentante del Ministero del tesoro;
- d) un tecnico noto per la sua competenza nel campo della cinematografia didattica e scientifica;
- e) il Direttore del Centro pro tempore, che partecipa alle sedute a titolo consultivo.

In caso di votazione in parità prevale il voto del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni.

I componenti di cui alle lettere a), b), c), possono essere confermati, in caso di cessazione di un componente si provvede con la stessa procedura alla nomina del sostituto per il restante periodo fino alla scadenza del triennio in corso ».

A tale articolo gli onorevoli Pitzalis e Cottone propongono tre emendamenti. Ne do lettura:

- « Sostituire il primo ed il secondo comma, con il seguente:
- « Il presidente dell'ente è il direttore generale delle belle arti, il quale presiede il consiglio di amministrazione. In caso di sua assenza o di impedimento lo sostituisce un vicepresidente, eletto dal Consiglio di amministrazione del Centro fra i suoi membri ».
- « Alla lettera e), sostituire alle parole: pro tempore, le parole: di cui all'articolo 9. »
  - « Aggiungere il seguente comma:
- « Le prestazioni dei componenti il consiglio di amministrazione del Centro nazionale sono gratuite ».

JERVOLINO MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo non sarebbe, invero, favorevole ad affidare la presidenza ad un direttore generale perché non è espresso in modo chiaro quale direttore generale dovrebbe assumere questa specifica incombenza. Tuttavia si rimette al parere della Commissione.

PITZALIS. Il Centro nazionale è sotto la tutela del Ministero della pubblica istruzione, quindi è il Ministro che controlla il funzionamento dell'Ente. In conseguenza, il presidente dell'Ente deve essere necessariamente un'altra persona perché non è possibile che il Ministro della pubblica istruzione vigili e tuteli se stesso. È piuttosto una questione sostanziale. Io penso che il direttore generale delle

belle arti sia il più adatto ad assumere la carica di capo del Centro, data l'attività del medesimo, alquanto attinente per certi aspetti al campo artistico.

Ad ogni modo se si vuole stabilire che il presidente dell'Ente debba essere un direttore geneale scelto dal Ministero, non ho difficoltà a modificare l'emendamento proposto dal relatore e da me. Occorre però tenere presente che la mancanza di un direttore generale, il quale sia costantemente incaricato della direzione del Centro potrebbe determinare sfasamenti nella gestione del Centro stesso.

PRESIDENTE. Bisogna tenere presente il nostro ordinamento che ha sottratto al Ministero della pubblica istruzione alcuni settori (arte, cinematografo, teatro) non si sa bene per quale arcana ragione. Chi conosce infatti gli ordinamenti stranieri sa benissimo che tali settori sono di pertinenza del Ministero della pubblica istruzione. Personalmente ritengo che il presidente dell'Ente può benissimo non essere il direttore generale delle belle arti, anche se fra le due attività vi è una qualche attinenza.

VEDOVATO. Non vorrei che si vedesse la cosa semplicemente o prevalentemente dal punto di vista artistico, perché in tal caso si nuocerebbe in parte agli scopi che si vogliono conseguire. Bisogna piuttosto tenere presente in prevalenza l'aspetto pedagogico e talvolta anche quello scientifico della questione. Sono d'accordo che un direttore generale fisso darebbe una maggiore garanzia anche per la continuità che la carica comporta. Non possiamo tuttavia ignorare che questa soluzione potrebbe anche determinare delle reazioni negative da parte degli altri direttori generali. Di qui la necessità o di ricorrere alla formula di un direttore generale designato dal Ministro, o di lasciare la formula generica di « un direttore generale » che consentirebbe, ove se ne manifestasse la opportunità o la convenienza, di sostituirlo con il direttore generale di un altro settore.

PITZALIS. A mio avviso il direttore generale delle belle arti è il meglio qualificato ad essere presidente dell'ente. Egli è un professore di università e l'ente ha scopi educativi pedagogici e formativi nella scuola. Inoltre tale designazione scaturisce dalla preoccupazione, manifestata, mi pare, pure dall'onorevole Vischia, di evitare la creazione di un ente autonomo e di avere il Centro legato oggi ad una direzione generale e domani ad un'altra, perché in questo caso esso perderebbe la sua natura specifica. Dando la competenza ad un determinato direttore generale, resterebbe

LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

l'obbligo, per questi, di trattare particolarmente la materia e di approfondirla e di essere il vero responsabile verso il Ministro stesso.

Il disegno di legge dà al Centro nazionale la caratteristica di un ufficio centrale del Ministero della pubblica istruzione e, per la sua natura particolare che è quella della cinematografia scolastica, conferisce ad esso una certa forma di autonomia. È ovvio quindi che il direttore generale responsabile debba essere sempre il medesimo e che occorra assolutamente evitare delle interferenze.

GOTELLI ANGELA. Allo scopo di ovviare per quanto possibile, all'inconveniente della creazione di compartimenti staccati dal Ministero, io proporrei che si lasciasse la formula del testo ministeriale, la quale precisa appunto che il Presidente dell'Ente è il Ministro pro tempore della pubblica istruzione. Se mai, in subordine, potrebbe essere delegato il Sottosegretario di Stato.

PITZALIS. Ma altora il presidente presenta il bilancio a se stesso?! Anche l'eventuale nomina del Sottosegretario di Stato non elimina l'inconveniente da me lamentato. Ci vuole una continuità di direzione che può essere garantita solo dalla soluzione da me proposta, oppure dalla nomina di un altro direttore generale, che il Ministro potrebbe scegliere tra i più competenti. Bisogna tenere presente che si tratta di una attività veramente delicata; che sta prendendo uno sviluppo straordinario.

GOTELLI ANGELA. Faccio notare che la continuità di direzione è assicurata dalla durata in carica del direttore generale preposto: può anche avvenire che venga incaricato un direttore generale a qualche mese dalla scadenza del suo servizio.

NATTA. Secondo me si potrebbe trovare una formula intermedia. Ad esempio guesta: il presidente dell'Ente è un direttore generale del Ministero della pubblica istruzione designato dal Ministro. Egli presiede il consiglio di amministrazione. In tal modo il Ministro, valutando obiettivamente la situazione e tenendo conto di quella che è la preminenza di un settore sull'altro, designerebbe un direttore generale, il quale, penso, una volta in carica, ben difficilmente verrebbe sostituito a meno che non si presentassero motivi gravi per farlo. Si concilierebbe così la tesi relativa alla continuità della presidenza con l'altra della necessità di avere un direttore generale che a giudizio del Ministro risulti il più competente ad esplicare le funzioni di presidente.

MARANGONE Siccome nell'ente che si vuole creare potrebbero verificarsi speculazioni di carattere finanziario, da parte di registi, impresari, ecc., sarebbe bene determinare fin da ora un responsabile sia dal punto di vista finanziario che da quello estetico pedagogico, e proporrei che il responsabile fosse il Ministro.

GUI. Quale è la ragione per la quale il presidente del Centro che si vuole istituire deve essere il Ministro o un direttore generale? Tale Centro ha una sua personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Perché volere questa incongruenza, che un ente sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione venga presieduto dal Ministro o da un direttore generale, abolendo così quella distinzione che deve esistere fra controllato e controllore?

A mio parere non dovrebbe esserne presidente né il Ministro, né un direttore generale, ma una persona designata, responsabile e sottoposta a vera vigilanza da parte del Ministero, seguendo la identica procedura che vale per i componenti del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Per semplificare si potrebbero abolire il primo e il secondo comma dell'articolo 6.

VEDOVATO. Data la natura della sua competenza, così vasta e varia, si è ritenuto che il Centro difficilmente avrebbe potuto inserirsi nell'ambito di una direzione generale. Si è allora pensato di dare a questo ufficio della cineteca scolastica un po' di autonomia che gli conceda di lavorare con una certa libertà di movimento pur restando sempre un ufficio dell'Amministrazione centrale. A conferma di quanto ho detto rimane il fatto che si vuole stabilire che in provincia il presidente è lo stesso provveditore agli studi. Poichè invece il Ministro non può dirigere un ufficio che è vigilato da lui stesso per dare al Centro una specie di doppia natura di ufficio un poco autonomo e nello stesso controllato direttamente dal Ministero, si è ricorsi alla forma

GUI. Se si vuole creare un ufficio, questo non assume personalità giuridica, ma se si vuole creare un organismo autonomo allora si va su un altro binario.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Cosi rimane stabilito).

#### LEGISLATURA II — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge e delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

Senatore Cadorna: « Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dottor Marco De Marchi » in Pallanza a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 ». (1666):

Present	i e votanti		. 29
Maggio	ranza		. 15
Voti	favorevoli		29
Voti	contrari .		0

(La Commissione approva).

VEDOVATO: « Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze » (1112):

Presenti e votanti		. 29
Maggioranza		. 15
Voti favorevoli		29
Voti contrari .		0

(La Commissione approva).

Zoli ed altri « Provvedimenti per il restauro del Museo di San Marco in Firenze e degli affreschi e dipinti del Beato Angelico ivi conservati; e contributo per la celebrazione del

quinto centenario della morte di detto artista». (1560):

Presenti e votanti		. 29
Maggioranza		. 15
Voti favorevoli		28
Voti contrari .		1

(La Commissione approva):

e del disegno di legge:

« Proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico». (1637):

Presenti e votanti		. 29
Maggioranza		. 15
Voti favorevoli		28
Voti contrari .		1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Buzzi, Cavaliere Alberto, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, D'Este Ida, Diecidue, Fabriani, Gaudioso, Gotelli Angela, Gui, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Mazzali, Natta, Nicosia, Perdonà, Pino, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Titomanlio Vittoria, Trabucchi, Vedovato, Vischia.

## La seduta termina alle 11,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI